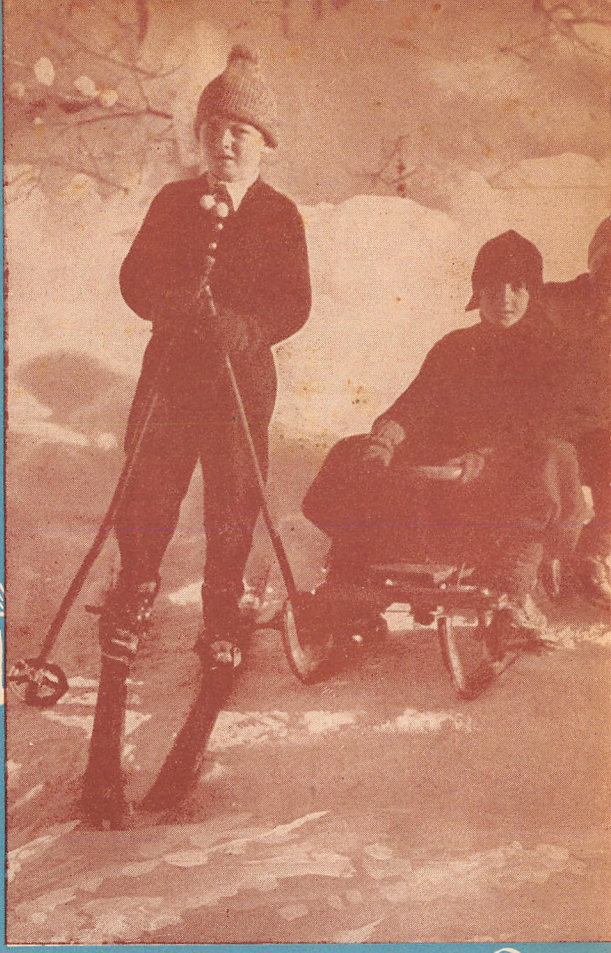
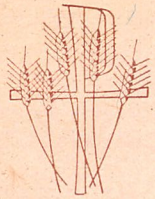
GENNAIO 1952
ANNO XXI - N. 1



catechesi

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO CATECHIS



AMICI DI CATECHESI!

Con questo numero di gennaio vien sospeso l'invio della nostra Rivista a chi non ha ancora rinnovato l'abbonamento.

—→ Affrettatevi a farlo subito, usando l'unito contocorrente

—→ Diffondere e sostenere CATECHÈSI è cooperare al « primo e più urgente apostolato »: catechizzare, evangelizzare, illuminare, salvare le anime.

Basta un'occhiata intelligente all'indice e una scorsa alla nostra *VENTESIMA ANNATA* per persuadersi che *CATECHÈSI* non batte l'aria ma cerca di dar sostanza e attualità ai suoi Amici e Lettori.

654 pagine, 65 Autori diversi, 42 lezioni svolte e nutriti schemi di lezioni. Articoli di cultura religiosa, di didattica, di pedagogia catechistica, di pastorale e di apologetica. - Fatti e spunti numerosi e ben scelti per render vivo e attraente l'insegnamento della Religione. - Problemi della scuola e dell'organizzazione catechistica parrocchiale e oratoriona. - Commenti ai Messaggi pontifici, alla Sacra Scrittura, alla Storia Ecclesiastica. - Relazioni della *CROCIATA CATECHISTICA*. Informazioni, note e recensioni dall'Italia e dall'Estero. - Corrispondenza con i nostri Amici e Lettori.

Catechèsi 1952*

vuol mantenere e migliorare queste già sue tradizionali posizioni.

Sostenere e diffondere *Catechèsi* è sostenere e difendere dovunque la *scuola di Religione ben fatta, attraente, desiderata*

la Direzione

* — Immutate le eccezionali condizioni di abbonamento; *vedere in Copertina.*

— Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che collaboreranno anche con l'invio di consigli, notizie, lezioni, articoli.

— Riprenderemo a segnalare il nome e le iniziative più geniali dei nostri Amici e Lettori più zelanti nel diffondere la *CROCIATA CATECHISTICA*.

— Tutti gli Abbonati Di Catechèsi (A.D.C.) godono lo *sconto del 10 per cento* sulle pubblicazioni della Libreria Dottrina Cristiana.



Sac. PIETRO RICALDONE

QUINTO RETTOR MAGGIORE DELLA SOCIETÀ
SALESIANA DI SAN GIOVANNI BOSCO

* 27 VII 1870 - ✝ 25 XI 1951

DELLA CHIESA SERVO FEDELE
DELLO SPIRITO DI DON BOSCO CUSTODE GELOSO
PER LA *CROCIATA CATECHISTICA*
IDEALI E OPERE
CON ANIMO GRANDE, DIFFUSE E CONSACRÒ



CON IL PAPA, IN OCCASIONE DELLA CANONIZZAZIONE DELLA SANTA M. D. MAZZARELLO, NELL'UDIENZA DEL 26-VI-'51 DOPO L'OMAGGIO DELLA «VETRINA CATECHISTICA» PER IL DECENNALE DELLA L. D. C.

L'8 dicembre 1941 Don E
nella cameretta dove 53
profonda emozione, si in

" A perpetuare il
a tutti i Salesiani — in
partita dal nostro Padre
Natia sul Colle Don Bos
sorgere in tutte le Ispett
e abbandonati ".

In questi tratti c'è
di fedeltà a Don Bosco,
vera e abbandonata e l

Oggi quest'eredità,
miglia Salesiana, ripeten
lo scopo primo e princi

... SODDISFATTO DELLA MOS
CATECHISTICA (TORINO 5 M
GIO 1950) ORGANIZZATA
SUOI CONFRATELLI, E PIÙ S
DISFATTO ANCORA DELL'I
RESSAMENTO DIMOSTRATO
S. EM. IL SIG. CARDINALE M
RILIO FOSSATI, ARCIVESCOV
TOR

caldone raccolse i membri del Capitolo Superiore della Società Salesiana, nni prima era volata al cielo l'anima santa di Don Bosco. Lì raccolti, con egnarono in una solenne promessa.

orno faustissimo dell'8 dicembre 1841 — scrisse poi lo stesso Don Ricaldone i ebbe origine la nostra Società con la prima lezione di Catechismo im- ll'orfanello Bartolomeo Garelli, promettemmo: 1) di fondare presso la Casa la " LA LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA; 2) di industriarci a far e della Società un nuovo Orfanatrofio per raccogliere i giovanetti poveri

tta la personalità di Don Ricaldone. Raccolto in preghiera traccia un piano suo spirito, e ne sceglie le due caratteristiche essenziali: la gioventù po- formazione, l'istruzione cristiana attraverso il Catechismo.

ella quale vive il suo spirito genuino e ardente, Egli lascia alla triplice Fa- che " ***nella missione Catechistica affidata da Don Bosco ai suoi figli v'è della nostra attività*** ".

(Dal " *Bollettino Salesiano* ", anno LXXVI, gennaio 1952, pag. 31)



DON RICALDONE *scrittore!*

Maestro di spirito ed educatore efficace, impareggibile, Don Ricaldone lascia in eredità un vero «Corpus Asceticum». In questa «Biblioteca spirituale di famiglia» Egli diffonde con lo Spirito Salesiano una educazione veramente cristiana dei figli nelle famiglie e un maggior senso morale della vita nella società.

COLLANA «FORMAZIONE SALESIANA» EDIZIONI LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Vol. I I Voti: Introduzione - POVERTÀ
» II I Voti: CASTITÀ - OBBEDIENZA
» III Le Virtù: Introduzione - La FEDE
» IV Le Virtù: La SPERANZA
» V Le Virtù: La CARITÀ
* » VI Le Virtù: CARDINALI
* » VII Le Virtù: L'UMILTÀ
* » VIII La Pietà: VITA DI PIETÀ - L'EUCARISTIA - IL SACRO CUORE
» IX La Pietà: MARIA AUSILIATRICE - IL PAPA
* » X IL RENDICONTO - LA VISITA CANONICA
» XI ORATORIO FESTIVO - CATECHISMO - FORMAZIONE RELIGIOSA
» XII e XIII DON BOSCO EDUCATORE

I volumi con asterisco (*) sono di prossima pubblicazione



ANNO XXI - N. 1 **CATECHESI** GENNAIO 1952

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

SOMMARIO: Don Ricaldone non è più, 7 - Don Ricaldone aneddotico, 9 — CROCIATA CATECHISTA: ... in Italia nel 1951, 11 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: La figura ideale dell'Educatore secondo Don Bosco, 13 - Ripresa e orientamento, 15 — PER LA SCUOLA: Nel tempio la Madonnina sogna..., 18 - Il carattere sacramentale, 20 - La Cresima, 22 — FATTI E SPUNTI, 25 - QUI SCRIVE IL CATECHISTA, 31.

DON RICALDONE NON È PIÙ

Il IV Successore di San Giovanni Bosco cessava di vivere il 25 novembre u. s.

Colui che era stato un lavoratore nel vero senso della parola, era entrato al gaudio eterno nel Signore.

La famiglia tutta del Centro Catechistico Salesiano di cui Egli fu il geniale ideatore e propugnatore ne sente la dolorosa perdita, sicura tuttavia che la sua paterna protezione non le verrà meno ora che Lui è in Cielo.

Riportiamo dal Bollettino Salesiano quanto, in occasione del doloroso lutto, è stato pubblicato a riguardo della Crociata Catechistica.

La Crociata Catechistica

L'otto dicembre 1941 Don Ricaldone raccolse i membri del Capitolo Superiore nella cameretta dove 53 anni prima era volata al cielo l'anima santa di Don Bosco. Lì raccolti con profonda emozione s'impegnarono in una solenne promessa.

« A perpetuare il giorno faustissimo dell'8 dicembre 1841 — scrisse poi lo stesso Don Ricaldone a tutti i salesiani — in cui ebbe origine la nostra Società con la prima lezione di catechismo impartita dal nostro Padre all'orfanello Bartolomeo Garelli, promettemmo: 1) di fondare presso la casa natìa sul Colle San Giovanni Bosco la LIBRERIA DELLA DOTTRINA

CRISTIANA; 2) di industriarci a far sorgere in tutte le ispettorie della Società un nuovo orfanotrofio per raccogliere i giovinetti poveri e abbandonati ».

In questi tratti c'è tutta la personalità di Don Ricaldone. Raccolto in piano di fedeltà a Don Bosco, al suo spirito, e ne sceglie le due caratteristiche essenziali; la gioventù povera e abbandonata, e la formazione, l'istruzione cristiana attraverso il catechismo.

Oggi, a distanza di dieci anni dal lancio di questa Crociata catechistica, i suoi frutti possono essere misurati in eloquenza di cifre.

Un complesso di 170 autori ha atteso alla redazione di 351 pubblicazioni catechistiche, delle quali sono stati diffusi ben 12 milioni e 49 mila volumi tra grandi e piccoli. Tra questi vanno ricordati i « catechismi » per le cinque classi elementari, presentati in veste elegante, a colori, per render più gradito al fanciullo l'incontro con la scienza delle scienze: la Dottrina Cristiana. È da notare un particolare degno di rilievo: D. Ricaldone volle che tali pubblicazioni avessero il prezzo limite più basso, veramente popolare, affinchè le parrocchie e i fanciulli meno abbienti ne potessero godere. Opera di apostolato, insomma: di solo e squisito apostolato cristiano.

Questo però non bastava alla visione organizzativa di Don Ricaldone. Egli sapeva che là dove non si legge — come in talune regioni più incolte d'Italia — molti Vescovi domandavano con insistenza giovani energie di sacerdoti, ferrati nella dottrina e ardenti dello zelo di Don Bosco, per annunciare alle turbe la parola di Gesù. Le cifre raggiunte da questi sacerdoti, inviati direttamente da Don Ricaldone a quest'opera di evangelizzazione, sono imponenti: 447 Congressi Catechistici nelle diverse diocesi, una trentina di grandiose mostre catechistiche, senza contare le predicazioni straordinarie e le innumerevoli « visite » ai Seminari d'Italia, nei quali questi « Propagandisti del Catechismo » — come li chiamava Don Ricaldone — trattano di didattica catechistica, di pedagogia, di organizzazione parrocchiale ai futuri sacerdoti d'Italia.

Ma l'insegnamento della Religione ha bisogno di mezzi adeguati, moderni. E su questo punto Don Ricaldone ebbe idee e piani grandiosi. Al Colle Don Bosco, nella casa fondata appositamente per l'editoria catechistica, egli volle sorgessero i laboratori tecnici per l'edizione di proiezioni luminose su pellicola, atte a rendere più gradito ed efficace l'insegnamento della religione sia ai piccoli che ai grandi. Le *Filmine Don Bosco* hanno avuto quindi un crescente sviluppo nella scuola, sia di parrocchia che di oratorio, e attualmente entrano con speciali edizioni didattiche scientifiche nelle scuole elementari e medie. 12 milioni di fotogrammi su 300 chilometri di pellicola furono lanciati per l'Italia e nel mondo.

Anzi pochi giorni prima di chiudere la sua luminosa vita Don Ricaldone, recandosi al Colle Don Bosco, si compiaceva delle prime realizzazioni di filmine in *technicolor*. Oggi l'attrezzatura di tali laboratori — tra le prime del genere — apre un immenso sviluppo a questo sussidio didattico non solo per il catechismo ma anche per qualsiasi altra disciplina.

Oggi quest'eredità, nella quale vive il suo spirito più genuino ed ardente, egli la lascia alla triplice famiglia Salesiana, ripetendo che « *nella missione catechistica affidata da Don Bosco ai suoi figli v'è lo scopo primo e principale della nostra attività.*

Don Ricaldone aneddotico

Vivacità giovanile

Don Fascie, Direttore Generale degli Studi, a Penango, si divertiva a interpellare il famiglio Provera: « Com'era Don Pietro da piccolo? » Invariabile risposta, nel caratteristico dialetto: « *Dun Pietro a l'era svicc c'me'n fuin* » (Don Pietro era sveglio come una faina).

Umiltà

Quando s'iniziò la pubblicazione della popolarissima « Collana Lux », egli stesso stabilì che ogni libretto fosse giudicato da una commissione che doveva pure indicare gli eventuali ritocchi.

Anche per i suoi lavori non ammise alcuna eccezione. Uno di questi, *si dice...*, subì delle vere mutilazioni e forti correzioni. Quando si vide presentare il manoscritto ridotto in quello stato: « Già — disse scherzosamente — si vede proprio che il Rettor Maggiore sta diventando vecchio e non sa più tenere la penna in mano... Voi invece, giovani, sapete tutto, avete studiato i libri grossi... ».

Ma poi, facendosi serio, soggiunse:

« Avete fatto bene! Anche il Rettor Maggiore deve stare a quanto si è deciso; la legge è uguale per tutti »

E accettò, senza discuterle, tutte le osservazioni.

Ascendente e fascino sui giovani

Don Ricaldone era diacono e lavorava nell'incipiente Oratorio di Siviglia. La gioventù del rione era più che turbolenta. Prospiciente la chiesa si stendeva a perdita d'occhio una spianata che in certe ore del giorno si trasformava in un campo di battaglia nel quale si affrontavano, armati di robuste fionde, due orde di ragazzi per risolvere con le pietre le loro rivalità rionali. Un giorno il diacono Ricaldone vide, passando, una fiera zuffa fra quelle canaglie. Cacciatosi in mezzo, fece sospendere la mischia. Quindi ne prese in braccio uno che grondava sangue da una larga ferita e lo portò in una barbieria e mentre lo si medicava, fuori gli avversari sbraitavano brandendo i coltelli.

Fu allora che a Don Ricaldone venne un'idea geniale: disarmare quella turba bellicosa.

Approfittò nel mese di maggio predisponendo abilmente gli animi al sacrificio. Una sera poi propose a tutti un bellissimo fioretto che sarebbe tornato graditissimo alla Madonna: offrire a lei le fionde. Forse neppure Don Ricaldone si aspettava l'effetto miracoloso che ne seguì: ogni giorno ai piedi della Vergine si ammucchiavano le fionde a centinaia, sicchè alla fine del mese se ne contarono parecchie migliaia, poichè ciascuno ne possedeva più di una. Allora quelle armi giovanili furono portate in mezzo al cortile e con grande solennità, presente gran folla, vi si appiccò il fuoco e se ne fece un bel falò, quasi sacrificio in onore di Maria Ausiliatrice.

In tutta la città si fece un gran parlare del fatto e di quella figura slanciata di giovane prete dagli occhi vividi, che esercitava sulle masse giovanili un fascino nuovo.

Bontà paterna

A un sacerdote che si lamentava molto del lungo tempo che doveva trascorrere lontano dalla propria casa, essendo destinato alla vita di propaganda, cercava in mille modi di far coraggio. Quando però s'avvide che l'interessato insisteva, non gliene mosse rimprovero e tanto meno arrivò a una imposizione appellandosi all'ubbidienza religiosa.

Non per questo diminuì la sua paterna benevolenza verso di lui, anzi non lasciava passare occasione di ringraziarlo per ogni più piccola cosa.

Ogni tanto però gli diceva sorridendo: « Ti procureremo un buon paio di scarpe perchè possa riprendere a camminare ».

* * *

Agli inizi, l'attività del Centro Catechistico gravava su pochi individui, i quali, alcune volte, per l'urgenza di determinati lavori, si vedevano costretti a vegliare fino a tarda notte. Il buon Padre a una certa ora scendeva dal suo ufficio e bussava alla porta.

— Figlioli, è ora di andare a letto!

— C'è ancora parecchio da sbrigare e poi... l'esempio ce lo dà lei!

— Prima la salute. Solo quando avrete la mia età potrete permettervi il lusso di lavorare anche di notte.

E più di una volta tolse loro di mano lavori urgenti che al mattino dopo restituiva, dopo d'averli revisionati lui stesso con l'accuratezza sua propria.

* * *

Una volta, non potendone più, un giovane sacerdote gli scrisse una lunga lettera, pregando di essere mandato ovunque, anche a compiere il lavoro più umile, pur di non dover stare inchiodato a tavolino.

« Bravo — rispose — ho letto attentamente. Fa' sempre così. Quando hai quache dispiacere sfogati con me, vedrai che passerà tutto. E ora ritorna tranquillo al tuo posto; sai che il Rettor Maggiore ti è sempre vicino ».

Verso il medesimo ebbe ancora poco prima di morire un ultimo tratto di paterna delicatezza. Sapendo che era molto stanco e che ciò nonostante si trovava impegnato in un grande congresso, scrisse a quel Vescovo che non lo facesse lavorare troppo e avesse cura della sua salute.



...in Italia nel 1951

Come omaggio alla venerata memoria del IV Successore di Don Bosco, il Centro Catechistico Salesiano porta a conoscenza la propria attività nell'anno 1951.

Il suo cuore buono di Padre a cui questa statistica non potè essere presentata qui in terra, non mancherà certamente di gioire dal Cielo e di benedire largamente questo lavoro che è Suo, perchè da Lui voluto e incrementato.

Attività propagandistica

Congressi Catechistici	13	per	un	totale	di	109	giornate
Convegni	» 41	»	»	»	»	268	»
Giornate Catechistiche	14						
Missioni	» 3	»	»	»	»	55	»
Totale giornate						461	
Totale conferenze, prediche						2.305	
Mostre Catechistiche	5						
Diocesi visitate	56						

Attività editoriale

519.000 albi a colori.

Il mio Catechismo: nuova edizione secondo gli ultimi programmi della Sacra Congregazione del Concilio: 500.000.

Il mio quaderno di religione: oltre 150.000
... e *altre pubblicazioni* per un *totale* di 1.500.000 volumi.

Filmine: 97 soggetti nuovi: catechistici, scolastici, ricreativi;
oltre 500.000 fotogrammi, o quadri di proiezione;
16.000 metri di pellicola.

Segnalabile *l'attività teatrale:* 35.000 volumetti nelle diverse collane drammatiche.

RIVISTE: sensibile aumento di abbonati alla nostra stampa periodica:
Catechesi Scuole Medie
Catechesi Scuole Elementari, Parrocchie, Oratori
Teatro dei giovani (per filodrammatiche maschili)
Teatro delle giovani (per filodrammatiche femminili)
Voci Bianche (Rivista di Musica Sacra e Ricreativa).

Ricordiamo...

... a quanti s'interessano alla Crociata Catechistica, Ecc.mi Vescovi, Rev.mi Rettori di Seminari, Direttori di Uffici Catechistici Diocesani, Parroci, che per congressi catechistici, convegni, giornate, ecc., si rivolgano esclusivamente e per tempo al Centro Catechistico Salesiano *Via Cottolengo*, 32 - *Torino* (709).

---

31 gennaio: festa di S. GIOVANNI BOSCO

Diffondete:

la vita di Don Bosco, il meraviglioso **Santo dei giovani** in vivacissimi quadri a colori.

Parte I: **" Il piccolo saltimbanco „.** 144 quadri a colori del pittore G. Grilli, su testo di G. Setti. - (150° migliaio) lire 100
Parte II: **" L'amico dei giovani „.** 144 quadri a 4 colori del pittore G. Grilli, su testo di G. Setti lire 100
Parte III: **" L'apostolo della Buona Stampa „.** 144 quadri a colori del pittore G. Lagna, su testo di G. Setti lire 100

Sconto del 10% agli abbonati di Catechèsi

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - Via Cottolengo, 32 - TORINO



La figura ideale dell'Educatore secondo Don Bosco

Dal 1° volume di «DON BOSCO EDUCATORE» l'ultima sua opera che ebbe la gioia di vedere stampata pochi giorni prima della sua morte, riportiamo queste parole, quasi ultimo messaggio di Don Ricaldone a tutti gli educatori che s'ispirano al metodo e all'esempio di Don Bosco.

Don Bosco si preoccupava grandemente della formazione di coloro che dovevano coadiuvarlo nell'opera sua educatrice ed esigeva che avessero determinate doti e requisiti — oltre la esemplarità di vita religiosa e morale e la debita preparazione, non soltanto pedagogica, ma anche culturale — per potersi conciliare la stima degli allievi. E così voleva dolcezza di modi, senso di responsabilità, prudenza, fermezza, e giustizia nell'agire, moderazione nel castigare, generosità nel perdonare.

Premuniva poi l'educatore contro la diffidenza nell'efficacia della propria opera. L'anima del fanciullo è materia relativamente facile al lavoro educativo! Essa non è come quella dell'uomo adulto, il quale una volta diventato cattivo, difficilmente si lascia piegare; ma è qual molle cera su cui facilmente s'imprime l'immagine che si vuole, e qual vergine terreno in cui il seme si sviluppa e cresce rigoglioso.

Don Bosco ricordava all'educatore non essere egli solo a lavorare, aiutato com'è, efficacemente, dalla grazia di Dio, la quale in larga misura è concessa a coloro cui è stata affidata una particolare missione. Questa grazia illumina, dirige, sostiene, fortifica, dà ascendente sull'anima

dei giovani e li rende docili; essa feconda le fatiche dell'educatore, rimuove le difficoltà, e rende vani gli sforzi che il nemico delle anime fa per distruggerne l'opera di bene.

S'incontrano bensì caratteri difficili che sembrano refrattari a tutte le cure, a ogni sforzo dell'educatore; ma, persistendo a curarli con spirito di sacrificio e pregando, spesso si riesce a tirare al bene anche queste anime.

Nel 1880 Don Bosco, parlando agli Ex-Allievi Ecclesiastici, narrò la visita di un capitano ex-allievo, che alla distanza di 30 anni, ricordandosi delle industrie con cui Don Bosco l'aveva più volte portato da piccolo ai piedi del confessore, era tornato da lui per fare nuovamente la confessione. Indi proseguiva: « Miei cari figliuoli, se un soldato, fra tanti pericoli del suo mestiere, fra tante dicerie che avrà udite, conserva non di meno la memoria delle verità religiose apprese nella sua giovinezza e, venuta la propizia occasione, domanda di confessarsi e si confessa, perchè mai ci perderemo noi di coraggio e ci avviliremo, quando nella cultura dei giovanetti non ci vedessimo subito corrisposti? Seminiamo, e poi imitiamo il contadino che aspetta con pazienza il tempo del raccolto ».

Insomma, a Don Bosco premeva che l'educatore non si lasciasse mai prendere dallo scoramento per parergli di non ricavar frutto dalle sue fatiche. A suo tempo le sabbie fecondate, e tanto più quanto maggiormente si abbia pregato e sofferto, daranno esse pure i loro frutti. Bisogna lavorare come l'agricoltore che semina nell'inverno, con la speranza poi di raccogliere nell'estate.

Sac. PIETRO RICALDONE

Una delle più importanti pubblicazioni Catechistiche dei nostri tempi:

Sac. PIETRO RICALDONE

Oratorio festivo, Catechismo e Formazione religiosa

Pag. IV-412, con rilegatura in tela e oro, formato 10 x 15, L. 500

« Noi crediamo — dichiarava " L'Osservatore Romano " — di non esagerare ritenendo che questo libro è una delle più importanti pubblicazioni Catechistiche dei nostri tempi *e avrà vasta ripercussione, perchè esso segna autorevolmente le direttive di un imponente movimento che è già in atto e produrrà, con la grazia divina, fecondi risultati ».*

Sconto del 10% agli abbonati di Catechèsi

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

RIPRESA E ORIENTAMENTO

Nel cielo mattutino le squille che invitano alle messe fondono il loro suono con quello della squilla, che è per alunni ed insegnanti il richiamo ad una delle più feconde attività dello spirito: la scuola.

L'insegnante sa che il quotidiano ritorno al suo vivo campo di lavoro significa prima di tutto esercizio di pazienza, fondato sulla capitale legge di Cristo: l'amore.

Per l'alunno il ritorno a scuola, in un grossolano giudizio istintivo, vuol dire freno alla libertà e vincolo di disciplina, rinunzia forzata al giuoco e costruzione fastidiosa ai compiti e alle lezioni.

Nella luce dell'intelligenza e dell'amore tutto ciò può trasfigurarsi come al tocco d'una bacchetta magica: è nelle mani dell'insegnante, se è nel suo cuore, il potere di trasformare l'esercizio di pazienza nella fonte delle più care soddisfazioni, ogni sacrificio dell'alunno in piena gioia.

Gesù, che passava di paese in paese, di casa in casa, fra le genti, partecipando alle vicende della loro vita, liberandole dai loro affanni materiali e spirituali, confrontandole con una dottrina che apriva loro orizzonti celesti e li avvicinava con naturalezza al Paradiso - Gesù, che fioriva il suo insegnamento di parabole appassionate, gentili, sempre calde di carità, è tuttora guida ed esempio.

Siamo nella Scuola Elementare. In ognuna delle cinque classi l'insegnamento religioso ha il suo programma ben definito. La religione può essere la salda base sovrannaturale sulla quale tutte le altre discipline poggiano e si elevano, come, da radici tenaci, fusti eretti tesi, con ricco fogliame e con fiori smaglianti, al cielo.

Per l'insegnante che ha fede in Dio e nel proprio compito, sentito come missione, l'insegnamento è sommo aiuto da cercare assiduamente, da sfruttare sapientemente.

La preghiera

Diamo uno sguardo ai programmi ministeriali per ogni classe. È indispensabile fare ciò. Troveremo un felice punto di partenza, un orientamento che farà evitare i vicoli bui, i labirintici camminamenti e mostrerà invece la mèta chiara a sommo d'una strada sicura. La fatica è condannata a isterilire quando l'insegnante trascura di definirsi un itinerario e nei vari insegnamenti vaga e divaga come viandante in selva senza meta.

Ma torniamo ai programmi di religione. Per ogni classe essi vogliono come prima cosa la preghiera

quotidiana. Per le prime classi aggiungono un breve canto religioso.

La preghiera sia dunque la fresca rugiada che abbellisce e vivifica al sorgere del giorno l'aiuola della nostra quotidiana fatica.

In prima e in seconda, l'insegnante può suggerire, con sollecitudine materna, ai suoi alunni la preghiera da elevare a Dio all'inizio della giornata, inventarne di volta in volta il testo, mettere insomma sulle labbra stesse dei fanciulli le parole dell'orazione.

Quattro tempi dividono la preghiera e la fanno, nel loro armonioso insieme, perfetta.

In un primo tempo lodiamo Iddio tenendo presenti i suoi attributi di perfezione.

In un secondo tempo umiliamo dinanzi a Lui la nostra pochezza e ringraziamo il Padre di tutto quanto generosamente ci dona: dai beni temporali, che ci aiutano a soddisfare le esigenze materiali della vita, alla grazia, che ci aiuta a salvarci dal male peggiore, il peccato.

In un terzo tempo esprimiamo al Padre Celeste il pentimento per i peccati commessi, la sincera intenzione e il fermo proposito di non ricadere più nella colpa, e domandiamo sentitamente perdono.

Infine solleviamo dalle profondità dell'animo, in un alato slancio di fede, la preghiera che invoca l'aiuto del Signore per tutte le necessità nostre e per quelle del prossimo, cui ci lega il vincolo del cristiano amore comandato da Gesù.

In una terza classe suggerirei di far comporre dalla scolaresca stessa, con espressioni spontanee, la preghiera che a turno ogni alunno reciterebbe. E sarebbe un ottimo esercizio di lingua, dopo che l'insegnante avesse convenientemente fatto una esauriente lezione sul contenuto e sul valore della preghiera.

Nelle ultime due classi si potrebbe ricorrere a classiche preghiere lasciateci dai Santi, insuperabili maestri di misticismo, da S. Agostino a S. Tomaso, da S. Bernardo a S. Teresa.

L'orazione di S. Francesco.

Consiglierei, fra tante, di non trascurare la perfetta breve orazione con cui S. Francesco d'Assisi, Patrono della nostra Patria, implorava luce da Dio per comprendere la sua volontà.

« Grande Iddio, pieno di gloria e Voi, mio Signore Gesù Cristo, vi prego di illuminarmi e di dissipare le tenebre dello spirito mio, di darmi una fede pura, una ferma speranza ed una carità perfetta ».

Così, con umilissima devozione, inginocchiamoci davanti al Creatore, nostro glorioso Signore, e al Figlio suo che ci ha redenti, e domandiamo la luce che sgombra dal nostro spirito la fosca oscurità addensatavi dalle cose di questo mondo, avvelenate dal fiato infernale del demonio sempre

in agguato per farci cadere: luce sulla nostra ragione così limitata e così superba, così incapace e così avida di quelle verità le quali, superando l'umana natura, squarcino i veli d'ogni mistero. Poi domandiamo che ci sia fatto il dono delle tre fulgide virtù teologali: la fede senza incertezza, la speranza senza scoraggiamenti, la carità senza restrizioni.

La parola dell'insegnante capace, per virtù di metodo, di livellarsi alla possibilità d'intendere dei fanciulli, saprà semplificare queste verità e dire che la fede è appunto quella del bimbo che pensa a Gesù e gli crede con lo stesso trasporto con cui s'abbandona senza paura, sul cuore della mamma o fra le braccia del babbo. La speranza è simile alla fede, è sentimento che attende dal Signore aiuto, assistenza, grazia. E la carità è amore che ci avvicina al nostro prossimo fraternamente, che apre il nostro cuore per donare benevolenza, anche a costo di sacrificio, a tutti gli altri, incominciando dalle persone che vivono con noi o presso di noi — i genitori, i fratelli, i parenti, gli amici, i compagni di scuola — fino ai più lontani, ai cari assenti, agli infermi, ai bisognosi comunque di aiuto, ai peccatori, ai nemici, ai defunti.

La preghiera di S. Francesco conclude così: «Fate, o mio Dio, ch'io vi conosca bene e faccia ogni cosa dietro il vostro lume e conforme al vostro santo volere. Così sia».

Gesù è la Via, come Egli stesso disse; è, della via, il lume; noi lo invochiamo perchè ci rischiari il cammino per il quale dobbiamo avanzare verso il bene; perchè illumini ed apra la nostra mente alla sua coscienza. Di qui la necessità di studiare la Religione, di capire e ritenere quanto la Dottrina Cristiana insegna, onde comprendere appunto la volontà di Dio e conformare ad essa, generosamente, anche la nostra volontà e tutta la nostra vita. In questo modo si identifica la preghiera di S. Francesco con quel «fiat voluntas tua» che Gesù stesso ci suggerì di dire insegnandoci a pregare il suo Eterno Padre — con quel «fiat mihi secundum verbum tuum» che, pronunziato dalla Madonna, ci diede l'esempio della fedele accettazione e della perfetta dedizione.

Ai fanciulli infine si potrebbe offrire in osservazione l'immagine di quell'antico Crocifisso che, nella chiesetta diroccata di S. Damiano in Assisi, parlò al figlio del ricco mercante di sete francesche, invitandolo a restaurare la sua casa e ricordare che, appunto davanti a quel Crocifisso, il Poverello, dopo aver rinunziato ad ogni ricchezza ed imparato a seguire la volontà del Signore in perfetta letizia, soleva recitare la preghiera spiegata.

GIULIA CONTI

Ogni Abbonato Di Catechesi (A. D. C.) gode lo sconto del 10% sulle numerose e utili pubblicazioni della Libreria Dottrina Cristiana.

Per la SCUOLA

Duc in altum!

Nel tempio la Madonnina sogna...

Maria è nel tempio con alcune piccole compagne. — Veste bianca, cintura azzurra. — Nel vestito di tutte le bimbe prevalga il bianco. — *Maria sta seduta davanti a un piccolo fuso. — Una bimba dondola una zana. — Due sostengono un bambolone e gli insegnano a camminare. — Sei fanno lentamente il girotondo con movimenti ritmici. — Il tutto accompagnato da una musica leggera e soave, possibilmente anche dal canto. — Dopo circa un minuto musica e canto cessino.*

BIMBA 1 — *Il mio piccino s'è addormentato. Maria, vieni a vederlo!*

MARIA — (s'alza e s'avvicina alla zana) *Com'è bello! Guarda, stringe i piccoli pugni...*

BIMBA 2 — *Peccato che non le possa mai aprire quelle rosee manine... Ahimè! Sono di cenci!...*

MARIA — *In cambio però è così buono! Capriccetti?... Non ne fa mai!*

BIMBA 2 — *Ma anche Giovannino dà soddisfazione alle sue ziette. Presto saprà camminare da solo!..*

BIMBA 3 — *E dire Mamma e Papà!...* (quelle del girotondo smettono ora di giocare e fanno crocchio attorno alle compagnette).

BIMBA 4 — *Siamo stanche morte!...*

BIMBA 2 — *Sfido io, con tutto quel saltare!*

BIMBA 5 — *Vogliamo sedere?*

BIMBA 6 — *Maria, sii buona, raccontaci una storia!*

BIMBE 7, 8, 9, 10 — *Sì, sì, narraci le belle leggende di Mamma Anna!...*

MARIA — *Oh, tanto volentieri!*

BIMBA 7 — *Sediamoci allora!* (le bambine si raggruppano sedendo a terra attorno a Maria, che sta su d'uno sgabellino).

BIMBA 8 — *Quale leggenda ci racconterai?*

BIMBA 9 — *Quella di Mosè salvato dalle acque?*

BIMBA 10 — *Ma quella non è una leggenda, è una storia vera!*

BIMBA 1 — *Son tanto belle le storie vere!*

BIMBA 2 — *Io preferisco sentir parlare del Messia venturo. Oh, se venisse ai nostri tempi!*

BIMBA 3 — *Oh, se potessi portarlo fra le braccia e carezzarlo!*

BIMBA 4 — *E farmi carezzare da quelle manine divine!...*

BIMBA 7 — *Vederlo e poi... morire!*

MARIA — *Oh, no! VIVERE PER AMARLO!* — (guarda in alto come trasognata).

BIMBA 7 — *Hai ragione. Vivere per amarlo!...*

BIMBA 6 — *Ma che cosa vedi, Maria? A che cosa pensi?*

MARIA — *A un mio dolce sogno, care amichette. Era così bello!*

TUTTE — *Oh, racconta, racconta!*

MARIA — *Era di notte... Perchè mai ero uscita, sola, di notte?...*

BIMBA 2 — *Non avevi paura?*

MARIA — *No. Sopra di me un cielo tutto tempestato di stelle. E le stelle erano liete, piene di bagliori.*

BIMBA 3 — *Care stellucce! Di', Maria, è vero che le stelle amano i bambini?*

MARIA — *Sì, quando sono buoni e conservano puro il loro cuoricino.*

BIMBA 4 — *Continua il sogno, continua, Maria!*

MARIA — *Ad un tratto udii un canto soave. Sembrava venisse da lontano...*

BIMBA 5 — *Dal paradiso forse?...*

MARIA — *Era tanto bello! Forse veniva di là...*

BIMBA 6 — *E le parole, le udivi le parole?*

MARIA — *Sì, diceva: « Pace, pace agli uomini di buona volontà! »*

BIMBA 3 — *E poi?... E poi?...*

MARIA — *Le stelle si chinarono tutte. Guardavano una scena soave. Una Mamma, una giovane e tenera Mammina teneva fra le braccia un pargoletto bello, bello!... M'avvicinai anch'io. Egli mi tese le manine e mi chiamò per nome...*

BIMBA 4 — *Ti chiamò per nome?...*

MARIA — *Sì, e mi disse: « Sii sempre buona e pura. Io amo la BONTÀ e la PUREZZA. La purezza del tuo cuoricino, della tua lingua, dei tuoi occhi, delle tue manine, di tutto il tuo corpo. Esso è MIO! ». In qnel punto mi svegliai.*

BIMBA 5 — *Ma chi era quel bimbo?*

MARIA — *Non lo so.*

BIMBA 6 — *Non gli hai domandato il suo nome?*

MARIA — *No. Ma il canto soave intorno era un canto d'angeli del Cielo.*

BIMBA 1 — *Sarà stato un angioletto?*

BIMBA 2 — *Gli angioletti non hanno corpo!...*

BIMBA 3 — *E se fosse stato il tanto sospirato Messia?*

TUTTE — *Oh, se fosse stato il Messia!...*

BIMBA 4 — *Che manda a dire a noi bimbe che ci vuol buone e pure!*

MARIA — *Non posso scordare il bel sogno! L'ho sempre davanti agli occhi!*

BIMBA 5 — *Lo credo bene!...*

BIMBA 6 — *Come sospiro la venuta del Messia!... Lo vedremo noi mai?*

MARIA — *Sì se saremo come ci vuole il bambino del sogno: buone e pure!*

BIMBA 1 — *Io voglio incominciare a essere una bambina modello!...*

TUTTE — *Anch'io! Anch'io!*

MARIA — PURO *allora il cuoricino dalle bizze e dai capricci?*

TUTTE — *Sì! Sì!...*

MARIA — PURA *la linguetta dalle risposte cattive alla mamma e ai fratellini?*

TUTTE — *Sì! Sì!...*

MARIA — PURE *le manine, che non toccheranno mai nè le compagnette nè il proprio corpicino senza necessità?*

TUTTE — *Sì! Sì!...*

MARIA — PURO *il corpicino che sarà sempre coperto come tempio del Dio vivo?*

TUTTE — *Sì! Sì!...*

MARIA — *Brave le mie care compagnette! Tutte sempre unite, vero, nel nostro patto, e nella gara di purezza?*

TUTTE — *Sì, sempre!...* (suona la campana)

MARIA — *È l'ora della preghiera. Andiamo, oh, andiamo a pregare!...* (ripongono tutto in ordine e s'avviano cantando:)

« Buone e pure noi saremo.
o Messia che noi aspettiam;
e con ciò ti mostreremo
che di cuore noi t'amiam!... »

M. C. MONTAGNI

Il carattere sacramentale

Introduzione

Gli Scribi e i Farisei chiesero a Gesù: « È lecito pagare il tributo a Cesare? ». Egli fattosi dare una moneta domandò loro: « Di chi è quest'immagine?... ». (Luca, 20, 21)

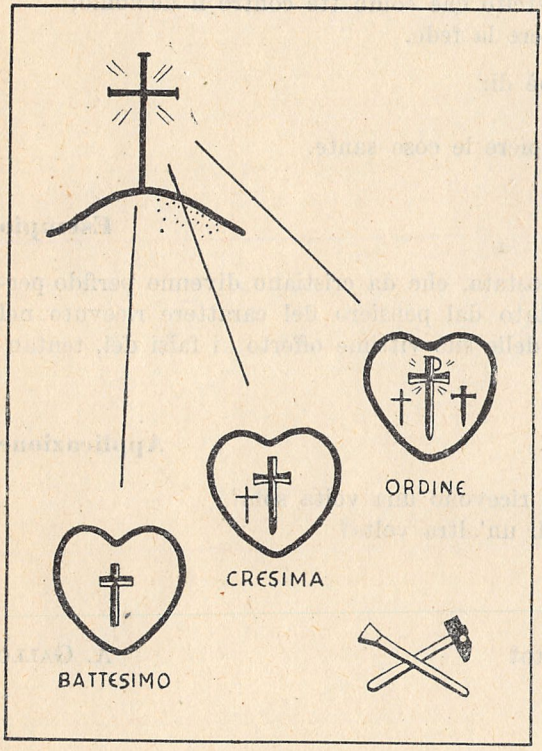
Le monete portano l'impronta del re; chi riceve i sacramenti che imprimono il carattere, riceve in sè l'impronta di Dio.

Argomento di lezione

Perchè il Battesimo, la Cresima e l'Ordine si ricevono una volta sola?

Il Battesimo, la Cresima e l'Ordine si ricevono una volta sola, perchè imprimono nell'anima un carattere permanente *operando una* consacrazione perpetua *dell'uomo* a Gesù Cristo, *la quale lo distingue da chi non l'abbia.* (283)

a) Si ricevono una volta sola;
— perchè così ha voluto Gesù che li ha istituiti:
— perchè producono un effetto (il carattere) che dura sempre.
(Cristiani — soldati di Gesù Cristo — Ministri di Dio per sempre).
(*Riprodurre il grafico n. 27 del vol. 3°*)



b) Se si ricevono male (senza le dovute disposizioni):
— un effetto (il carattere) si riceve ugualmente;
— gli altri effetti (la grazia santificante e sacramentale) non si ricevono;
— in questo caso, per avere la grazia, basta pentirsi e confessarsi.

Che cos'è il carattere?

Il carattere è un segno distintivo spirituale che non si cancella mai. (284)

a) segno distintivo spirituale:
— segno materiale: l'effigie del Papa sulla medaglia;
— segno spirituale: distingue l'anima che li ha ricevuti da quella che non li ha ricevuti.

b) Non si cancella mai:
— nè in questa vita (permane anche negli apostati, eretici, scismatici, scomunicati, cattivi);
— nè nell'altra (permane nei beati, distintivo di gloria; permane nei dannati, distintivo di vergogna).

Quale carattere imprimono nell'anima il Battesimo, la Cresima e l'Ordine?
Il Battesimo imprime nell'anima il carattere di Cristiano; *la Cresima quello di* soldato *di Gesù Cristo; l'Ordine quello di suo* ministro. (285)

a) Carattere di cristiano, cioè:
— figlio di Dio;
— membri della chiesa;
— dà diritto di ricevere gli altri sacramenti.

b) Carattere di soldato di Gesù Cristo cioè di:
— membri del grande esercito che combatte contro il demonio;
— dà a forza per difendere la fede.

c) Carattere dell'Ordine, cioè di:
— ministro di Dio;
— dà la capacità di compiere le cose sante.

Esempio

L'Imperatore Giuliano, l'apostata, che da cristiano divenne perfido persecutore dei cristiani, tormentato dal pensiero del carattere ricevuto nel Battesimo, si lava col sangue delle sue vittime offerto ai falsi dèi, tentando di cancellare il carattere.

Applicazione

Perchè questi sacramenti si ricevono una volta sola?
Chi li riceve male può riceverli un'altra volta?
Si vede il carattere?
Dove s'imprime il carattere?
Si può cancellare il carattere?
Quale carattere hai già ricevuto?

A. GALLO

LA CRESIMA

Introduzione

Gesù era salito al cielo e gli Apostoli aspettavano nel Cenacolo, con la Madonna e molti discepoli, lo Spirito Santo promesso dal Divin Maestro. Il mattino del giorno di Pentecoste... (Atti, 2).

Argomento di lezione

Che cos'è la Cresima o Confermazione?

La Cresima o Confermazione *è il sacramento che ci fa perfetti cristiani e soldati di Gesù Cristo e ce ne imprime il carattere.* (304)

a) Cresima o Confermazione:
— Cresima = unzione, perchè il Vescovo unge il cresimando;
— Confermazione = aumento di forza perchè sviluppa la grazia del battesimo.

b) Il Sacramento:
— istituito da Gesù Cristo (promette lo Spirito Santo, Giov. 16,7 — manda lo Spirito Santo, Atti, 19, 6);
— ha tutti gli elementi necessari per costituire un sacramento.

c) Effetti:
— conferma e aumenta la grazia del battesimo;
— ci rende perfetti cristiani, cioè cristiani completi;
— ci rende soldati di Gesù Cristo, cioè capaci di combattere per il suo trionfo;
— ne imprime il carattere, un distintivo diverso da quello dato nel Battesimo.

In che modo la Cresima ci fa perfetti cristiani e soldati di Gesù Cristo?

La Cresima ci fa perfetti cristiani e soldati di Gesù Cristo dandoci l'abbondanza dello Spirito Santo, cioè della sua grazia e dei suo' doni, i quali ci confermano *o rafforzano nella fede e nelle altre virtù contro i nemici spirituali.* (309)

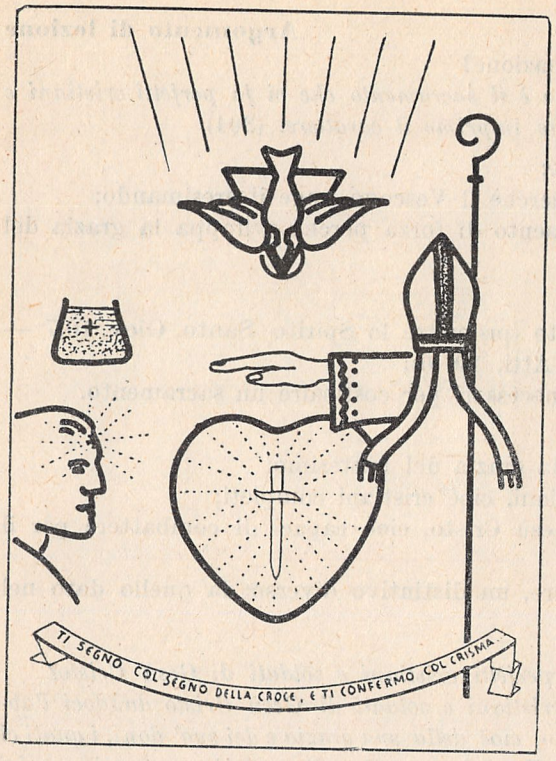
Abbondanza di grazia e di doni:
— sviluppa la grazia e i doni ricevuti nel battesimo;
— comunica grazia nuova, propria di questo sacramento;
— comunica con più forza i doni dello Spirito Santo (7 doni).

Riassumi

servendoti del grafico: (riprodurre il grafico N. 36 del vol. 3°, v. pag. seg.)

a) La Cresima è il Sacramento che ci fa:
— perfetti cristiani (segno colpito in fronte);
— soldati di Gesù Cristo;
— e ce ne imprime il carattere (la croce impressa nel cuore in forma di spada);

b) Materia:



— è l'olio misto con balsamo consacrato dal Vescovo (vasetto con la croce).

c) Forma : (vedi parole).

d) Ministro:

— il Vescovo: (mitra e pastorale);

e) modo di amministrare la Cresima:

— imposizione delle mani;

— invocazione dello Spirito Santo (mitra e pastorale);

— unzione in forma di croce, sulla fronte.

Esempi

1. Il dono dell'intelletto in Giovannino Bosco. Sogna il compito di latino per la classificazione dei posti. Si alza e lo eseguisce. Va a scuola e viene proprio assegnato lo stesso compito. Questo succede altre volte.
2. Effetto del dono della fortezza nei martiri: come S. Maria Goretti.

Applicazione

— Che significa la parola CONFERMAZIONE?
— Perchè?
— Quali effetti produce la Cresima?
— Perchè la Cresima ci fa perfetti cristiani?
— Quali sono i doni dello Spirito Santo?

A. GALLO

Sommario SM - Gennaio - D. Pietro Ricaldone, grande catechista nelle opere e nello spirito - Valore educativo della religione nel pensiero di D. Bosco - La carità in « Il miracolo di Padre Malachia » - L'uomo e le stelle (poesia) - La fede, come virtù soprannaturale - Diritto di proprietà - Vaticini messianici - Un messaggio di attualità in un inedito di Lucia - Egli è l'immenso - L'uomo ha bisogno di Dio - Principati-Arcangeli-Angeli - L'abito della Prima Comunione - I sette Spiriti - Recensione - Eresie a buon mercato.

FATTI e spunti

Le Colonie della P. C. A.

Indubbiamente l'attività più grandiosa nel campo dell'assistenza estiva è stata esplicata in questo, come negli anni passati, dalla P. C. A.

Infatti quest'anno sono state organizzate da tale ente assistenziale 4.161 colonie, per un complesso di 781.973 bambini assistiti. Hanno prestato la loro opera nelle colonie 71.686 persone, tra religiose e laiche, e sono stati consumati viveri per un totale di Kg. 4.273.250 e per un valore di L. 917.500.000.

Anche la P.C.A. riceve, come ogni altro ente, il contributo statale integrativo; tale contributo, quest'anno, è stato proporzionato ad una parte delle spese, necessarie per l'accoglimento di 200.000 fanciulli sui 781.973 assistiti. Ciò riconferma ancora una volta come la massima parte delle spese sia a carico dell'ente organizzatore.

L'assistenza prestata dalla P. C. A. è essenzialmente gratuita; può però accadere che alcune ditte si rivolgano all'ente perchè accolga nelle proprie colonie i figli dei loro dipendenti. In tal caso, come già abbiamo visto, tali ditte conferiranno un contributo parziale. Ciò che occorre notare è però che in nessun caso un qualsiasi contributo viene versato dalle famiglie a questo ente.

Il personale delle colonie della P. C. A. presta la propria opera gratuitamente.

Le colonie sono di varia entità: da quelle con 60 bambini si giunge ad es. a quella di Cattolica che ha ospitato quest'anno ben 2.000 bambini.

ANNA MARIA BIANCO

(Unione Popolare, 10-XI-1951)

Avete una religione?

Durante i negoziati per lo scambio dei prigionieri col fiero Abd-el-Kader, il colonnello de Maussion, costretto ad appellarsi al cristianesimo contro la schiavitù, sentì rispondersi: « Ma voi avete una religione? Dove sono i vostri marabutti? Le vostre chiese? I giudei hanno le sinagoghe dappertutto, ma voi siete degli infedeli senza religione ».

E il futuro generale Daumaus, allora capitano e commisario presso lo stesso Abd-el-Kader, doveva confessare di trovarsi a disagio in mezzo a quegli uomini che « tanto seriamente e con sì grave aspetto, si rivolgevano al cielo ».

E, un giorno, sul campo arabo, durante la preghiera, per subire il disprezzo dei musulmani, egli incredulo, fece il segno della croce e mostrò di recitare le sue preghiere... che non sapeva.

L. M. S.

Corsi di ateismo in Cina

Il ridicolo di questo indottrinamento non sfugge neppure al popolo minuto e ottiene effetti opposti.

Al termine del corso, il direttore domandò a una giovane suora cinese, obbligata a frequentare, se avesse fatto dei progressi nella nuova dottrina.

« Sì — rispose la giovane — prima avevo paura dei comunisti, ora non li temo più ».

Della stessa opinione si trovarono altri trenta cattolici che avevano seguito il corso.

UMBERTO MIGLIORE, sarà questo il suo nome?

È stato durante una delle nostre corse attraverso la città che abbiamo incontrato un tipo che ci ha fatto comprendere qualche cosa.

Eravamo nei pressi di Ponte Margherita quando siamo stati avvicinati da un uomo di mezza età che ci ha fermati chiedendoci qualche cosa. Vestiva in quel modo decente e netto che è la caratteristica degli autentici vagabondi.

Gli abbiamo dato qualche cosa, pochissimo in verità, ha cominciato a parlare, le solite cose: impiegato disoccupato, moglie, figli, fame, il governo che non provvede, la casa che non c'è e così di seguito. L'abbiamo ascoltato con aria distratta, cercando di dirgli che sì, aveva ragione, e « speriamo che passerà... Si faccia forza... » e simili inconcludenti scempiaggini.

Mentre parlavamo una vecchia si è avvicinata, una vecchia povera, che piano ci ha chiesto l'elemosina. Siamo rimasti un po' interdetti e un po' sconcertati da questa seconda postulante. Siamo rimasti interdetti noi, ma non lui. Ha aperto la mano, ha guardato le poche lire e la metà esatta ha dato alla vecchia.

Unione Popolare

Esempio di un vescovo

Tra le offerte per gli alluvionati del Polesine affluite alla Pontificia Commissione di Assistenza va segnalata al primo posto per il suo particolare significato quella dell'Arcivescovo dell'Aquila, Mons. Costantino Stella, il quale ha voluto donare alle vittime della grande sciagura abbattutasi sulla Valle Padana la propria croce pettorale d'oro.

L'Osservatore Romano

Noi resteremo in Cina!

« Quanti siete dunque in tutto? » chiese al Vescovo di Suiyan (Mongolia) il Colonnello Barrett, addetto militare all'Ambasciata Americano di Pekino.

« Quaranta Padri e 18 suore ».

Il Colonnello calcolò rapidamente:

« Due aerei basteranno ».

« Che cosa intendete dire, Colonnello? » domandò il Vescovo.

« Che al momento critico, verremo a prendervi e saranno sufficienti due aerei » spiegò l'americano.

« Vi ringrazio, rispose il Vescovo — ma non abbiamo la minima intenzione di partire, neppure al momento critico ».

Gentes

Pupazzi da esportazione

Poco prima della guerra, un professore dell'università Cattolica di Tokyo, il P. Van Overmeeren S. J., visitando nel Giappone una fonderia, ebbe la sorpresa di trovare allineate in un reparto, migliaia di statuine di Gesù Cristo, fuse in metallo. Chi mai e da dove potevano averle ordinate? Un operaio interrogato, si limitò a rispondere: « Pupazzi da esportazione ».

Chi conosce che su 80 milioni di Giapponesi, i cattolici allo scoppio della guerra (1939) erano meno di 120.000 non si meraviglia che quell'operaio non conoscesse neppure il nome di Gesù Cristo.

Gentes

Minatore per vocazione

È una storia che risale a prima della guerra, ma non deve andar perduta e la racconto come la ricordo.

Paolo, un « kaffir » d'una missione del Sud-Africa, terminate le scuole elementari, si fece coraggio e decise di parlarne finalmente al suo missionario.

« Padre — gli disse in sostanza — ho sempre desiderato di diventar sacerdote. Mandami nel seminario studierò, farò tutto bene ».

« Il seminario... » scandì il Padre, valutando mentalmente, una volta di più, la sua disastrosa situazione finanziaria. « Il seminario è lontano, dura parecchi anni e dove potrei trovare le 60 sterline che occorrono per tutti questi anni? ».

« Ho già pensato a questo — intervenne pronto Paolo — Ho quattordici anni, sono robusto, andrò a Johannesburg, lavorerò alle miniere, risparmierò tutto il possibile e in due anni potrò procurarmi le 60 sterline per il seminario ».

La vita delle miniere non è la più indicata per coltivare una vocazione. Ma per Paolo rappresentava l'estrema speranza per raggiungere il seminario e partì. Lavorò, difese la sua vocazione e risparmiò su tutto. Forse troppo.

Dopo due anni, Paolo ricomparve alla missione: « Padre, le 60 sterline sono qui ». Il missionario l'esaminava attentamente: Paolo era cresciuto in altezza; gli occhi però conservavano intatta la limpidezza pura dello sguardo; ma non era più il robusto ragazzo di quando era partito. E tossiva d'una tosse secca.

« Bravo, Paolo — concluse il Padre — ma non ti trovo bene in salute. Ti farò vedere da un medico ».

Il responso del medico fu una condanna a morte: tubercolosi avanzata. E il missionario dovè sottoporsi alla tortura di parlarne al ragazzo e aggiunse anche che, a sentire il medico, era molto difficile guarire.

I due rimasero in silenzio, senza guardarsi.

« Padre — disse Paolo tranquillamente — quanto tempo di vita mi resta? ».

« Il medico dice due, tre anni ».

« Due anni mi bastano. Tornerò alle miniere, lavorerò, guadagnerò altre 60 sterline. Le porterò a te. Potranno servire per due altri ragazzi, che andranno in seminario, al mio posto ».

Gentes

Una carriera sacrificata

Possiamo dire che la fede ha preso salde radici, quando un cristiano è pronto a rinunziare a onori e guadagni per restare fedele alle sue convinzioni cristiane. Nell'isola di Giava, un giovane che aveva il diploma di ragioniere, ed era sposato da poco, ebbe la visita d'un impiegato del Krotan (palazzo del Sultano).

Costui gli fece sapere che si aveva bisogno d'un abile ragioniere e gli consigliò di presentarne la domanda. Il nostro giovane che non desiderava di meglio, fece osservare che egli era cattolico. L'impiegato ribattè che era una vera disdetta che fosse così, giacchè un vero giavanese deve appartenere all'Islam; in ogni modo il ragioniere avrebbe dovuto pensarci su, per il suo avvenire, ed egli sarebbe poi ritornato a prendere la risposta.

Un paio di giorni dopo, ritornò infatti per dire al nostro cristiano che c'era grande probabilità per lui di essere assunto in servizio e che egli lo avrebbe aiutato per una rapidissima carriera di promozioni.

Ma il ragioniere cattolico ebbe la forza di rispondere che non poteva rinunziare alla sua fede per ottenere un impiego lucrativo; sarebbe felicissimo di ottenere quell'impiego, ma come cattolico, non già come apostata. L'impiegato partì e naturalmente di quel posto non si parlò più.

L. M. S.

Il messaggio della carità

Un missionario, il P. Prenthaler S. J. assalito nelle montagne, era stato ridotto in fin di vita da un indigeno, che, per altro, aveva il figlio, Pardi, nella scuola della missione.

I compagni del piccolo Pardi non lasciavano occasione per rinfacciare al ragazzo il misfatto del padre, che intanto era stato preso e messo in prigione.

Pardi decise allora di presentarsi davanti alla porta del missionario ferito, nella speranza di potergli dire che « non era stato lui il colpevole » e pregarlo di non cacciarlo dalla scuola di catechismo.

« È impossibile entrare dentro » gli disse l'infermiera che veniva a curare il Padre. Ma quando il missionario sentì chi c'era alla porta, lo volle vedere.

Il ragazzo, spinto dentro dalla Suora, si trovò con la porta chiusa alle spalle e

davanti al letto del missionario con la testa tutta fasciata di bianco. Cadde in ginocchio con il viso nascosto nelle coperte; Il missionario lo accarezzò sui capelli, lo fece alzare in piedi. Il ragazzo scoprì che anche negli occhi del Padre c'erano delle lacrime.

« Che vuoi dunque, Pardi? ».

« Io... mio padre... la colpa non è mia... » poi si confuse e non disse altro.

« Sciocchino, lo so che non sei stato tu — e porgendogli due frutti aggiunse spontaneamente — Suppongo che sarai sempre fedele a venire a scuola e portarti bene. Ora diciamo insieme il Pater noster ».

La suora rientrando, li trovò che si sorridevano e il figlio del feritore scoprì d'avere un amicone di più.

L. M. S.

Scuole modello

La scuola si adatta alle esigenze dell'ambiente e perciò là dov'è utile la scuola cattolica sarà fatta anche in mattoni e cemento; ci saranno finestre, l'orologio, carte geografiche, banchi con l'inchiostro e nessun sacrifizio sembrerà eccessivo.

Il missionario di Tenkasi (India sud) un indiano, aveva nei villaggi dei dintorni una magnifica rete di scuole ed era solito farvi quelle che chiamava « visite di sorpresa », nel giorno più inaspettato, alle ore più incredibili.

Dunque il P. Papayya propose al compagno europeo di fare sotto il sole di mezzogiorno una volata in motocicletta per un giro d'ispezione. Si arrivò in mezzo alle palme, lungo la ferrovia, in una splendida scuola in mattoni e cemento. Passano in rivista le classi: non c'è bisogno d'entrarvi perchè le sette aule quadrate in fila, non hanno parete dal lato che dà sulla veranda. I sette maestri sono al loro posto, i banchi sono pieni di ragazzi dai 6 aj 13 anni, voci argentine recitano le lezioni. Il missionario, passando, fa capire con un cenno che non s'interrompa. La simmetria di quei muri lindi, faceva un bell'effetto: sotto il crocifisso, la lavagna, in giro cartelloni e carte geografiche.

— Ora — disse il missionario al visitatore — ti sfido a trovar qui un foro nel muro che non abbia chiodo, un chiodo senza il quadro, un quadro senza il vetro. E qui sui banchi non ci sono tagli. Ne sono responsabili i maestri e per una mancanza sono tenuti a pagar una multa.

Qualche momento dopo, la campana annunziò la fine della scuola e il pranzo. I ragazzi uscirono e si misero all'ombra per consumar il riso portato da casa. Nessuno si permetteva toccare i limoni sugli alberi, perchè erano stati messi sotto la protezione dei bambini per uso comune.

L. M. S.

Supplire i Missionari

I giovani sanno di essere indispensabili per nuove conquiste e accettano con entusiasmo l'onore di far le parti del missionario.

Non raramente accade che proprio l'iniziativa che dà origine a una nuova cristianità si deve esclusivamente all'interessamento personale di un giovane cattolico, senza il quale sarebbe stato impossibile passare alla conquista.

È il caso di Kaya, centro d'una regione dominata dai musulmani, nella grande ansa del Niger, in cui per mancanza di missionari disponibili, da anni si differiva un'azione di conquista.

Nel 1929 vi arriva un giovane cattolico di Uagadugu, un certo Roberto, per aprirvi una bottega. Il fervoroso cattolico cominciò a riunire un gruppetto di alunni della scuola governativa la sera, per istruirli sul cristianesimo. Se ne aggiunsero in seguito altri dei dintorni, e infine anche i ragazzi che frequentavano la missione americana protestante passarono in blocco alla missione di Roberto, che trovavano più seria. La cosa andò così avanti, che, avvertiti i missionari, arrivarono due catechisti, poi venne la cappella e — per ultimo — il missionario.

Oggi Kaya è una vice-parrocchia che abbraccia tutta la regione circostante e conta 300 cristiani e 800 catecumeni.

L. M. S.

La decima a Ceylon

Se volete trovare un paese dove la tradizionale decima viene applicata alla lettera, andate a Ceylon, nella diocesi di Colombo, e precisamente a Negombo situata sulla costa occidentale dell'isola, tra l'Oceano e il lago omonimo. La principale risorsa della chiesa è la decima sul pesce, giacchè nel Ceylon tradizionale, i pescatori alla pari degli agricoltori costituiscono la prima classe sociale.

È convenuto dunque che i pescatori diano alla chiesa un decimo di tutto ciò che pescano. Per praticità la parrocchia lascia l'incarico di riscuotere la decima a un laico di fiducia. Ogni anno l'incarico (rende) è messo all'incanto e l'imprenditore (renderalle), versa subito in anticipo la somma del provento, che può aggirarsi sulle 20.000 rupie, le quali inviate all'Arcivescovo costituiscono con le altre il fondo di tutte le parrocchie. Tocca poi al renderalle di riscuotere dai pescatori, nelle condizioni più vantaggiose, la decima. I suoi agenti, ogni mattina già all'alba sono sulla riva del mare per accordarsi coi pescatori sul valore del pesce e stabilire la famosa decima da trattenere.

La Chiesa, in cambio, sostiene le famiglie dei pescatori in caso di malattia e quando la tempesta impedisce di pescare; così, oltre che aiutare la chiesa, hanno prevenuto di secoli i moderni istituti di assicurazione e previdenza sociale.

L. M. S. ottobre 1943.

Carità trionfatrice

A Teheran, pochi anni fa, si ebbe la conversione di un signore molto in vista.

Durante i suoi studi a Parigi, aveva sposato una francese, ottima cattolica, ma ciò non aveva cambiato nulla in lui. Stando in Persia la moglie ammalò gravemente, e una suora di Carità venne a farle da infermiera.

Mai nella sua vita quel maomettano aveva visto una premura così amorosa e uno spirito di sacrificio uguale a quello della suora verso sua moglie, che in fondo era per lei una sconosciuta.

La signora morì, ed egli si applicò a studiare il catechismo e dopo soli due mesi potè essere battezzato.

L. M. S. settembre ottobre 1943.

Qui scrive il Catechista

Corrispondenza con i nostri amici e lettori

Filmine in color

P. A. — Torino.

Ho visto recentemente alcune filmine provenienti dalla Francia edite da « Bonne Presse » « Lumina » « Les éditions filmees ». Quello che più ha attirato la mia attenzione è il fatto che erano già realizzate in « color ». In Italia, non si fa ancora nulla al riguardo? Dovremo anche in questo arrivare parecchio tempo dopo gli altri?

Il laboratorio filmine Don Bosco della L. D. C. proprio ultimamente ha iniziato la lavorazione di filmine in « color ». I primi esperimenti preceduti da lunghi studi, hanno dato buoni risultati e quindi fra non molto avremo anche noi filmine in « color », senza più dover ricorrere a filmine colorate a mano, davanti alle quali c'è da preferire senz'altro il bianco-nero.

Le novità al riguardo saranno senz'altro segnalate dalla nostra rivista.

Proiettori

D. F. — Firenze.

Desidero comperare un proiettore. Credo sia inutile specificare che desidero siano uniti i pregi migliori al minimo prezzo. Quale mi consigliate?

Di proiettori, attualmente, in commercio ce ne sono molti, troppi. Ed è quindi comprensibilissimo che lei, di fronte a un così vasto assortimento non sappia quale scegliere.

Due apparecchi realmente completi in sè (proiezione di filmine in formato mm. 18 per 24, 24 per 36 e diapositive cm. 5 per 5 — ottima luminosità — indicati anche per grandi ambienti) sono il *Docens* e il *Lux*. Il prezzo (rispettivamente 28.000 e 30.000) non deve meravigliare in quanto ci si trova di fronte a due veri gioielli della tecnica moderna.

Se poi ne ha bisogno solo per un piccolo ambiente (ad esempio un aula scolastica) può scegliere il *Fulgens* di prezzo notevolmente inferiore (16.000).

Insisto però sui primi due in quanto sarebbe una spesa definitiva.

Tutti e tre i proiettori citati glieli può fornire direttamente la L. D. C.

In caso di ordinazione la prego a voler specificare chiaramente il voltaggio locale, onde poter inviare una lampada adatta.

Le nuove preghiere

C. R. — Chieri (Torino).

Le nuove formule di preghiere pro-

mulgate dalla Sacra Congregazione del Concilio sono obbligatorie? In particolare il « non fornicare » del VI comandamento non può essere sostituito dall'antico e più comprensivo « non commettere atti impuri? ».

Da molte parti ci è stato presentato il suo medesimo quesito. La Sacra Congregazione del Concilio espressamente interrogata ha risposto avere dette formule un valore non puramente indicativo, ma che sono obbligatorie per tutti e che quindi devono essere insegnate e senza alcun mutamento.

Riforma del catechismo?

F. G. — Taranto.

In quanto alla riforma del testo di catechismo, bolle proprio qualche cosa in pentola, oppure si tratta delle solite voci che corrono, senza poterne valutare provenienza e consistenza?

Una certa qual riforma l'abbiamo già avuta in quanto la S. Congregazione del Concilio in data 1948 ha emanato una nuova guida per l'insegnamento della religione nelle scuole materne e nelle scuole elementari. La differenza dalla precedente è notevole in quanto alla distribuzione per classe delle formule.

Una vera riforma del testo (riforma ormai da tutti ritenuta necessaria per renderne più facile la comprensione) non è però ancora stata attuata. Da fonti autorizzate abbiamo appreso che una riforma è allo studio e consisterà in questo: tenendo come base il testo di Pio X saranno introdotte modifiche e aggiunte che l'esperienza avrà indicate necessarie.

Proiettori Episcopici

Un parroco.

Nella parrocchia in cui sono entrato da poco tempo ho trovato un buon repertorio di cartoline catechistiche che potrebbero servire magnificamente per proiezioni. Sono però sprovvisto di una macchina adatta. Potete darmi qualche indicazione al riguardo?

Macchine per proiezioni episcopiche (per corpi opachi: libri, cartoline, oggetti) ce ne sono in commercio e anche molto buone. Segnaliamo gli apparecchi *Solex* dj Malinverno, (che ammettono anche l'uso di filmine e diapositive su vetro) il *Martin Elio* di Conti. I prezzi però sono notevolmente alti (si aggirano sulle 80.000) rispetto ai moderni proiettori per filmine. Data poi la notevole dispersione di luce esigono un ambiente non molto grande e perfettamente oscurato.

Le consiglierei piuttosto quindi di orientarsi verso un bel proiettore diascopico (*Docens* o *Lux)* anche se deve pensare a costituirsi il repertorio di filmine.

Gliene risulterà in complesso una spesa non certo superiore, con un rendimento molto migliore.

Biblioteca Parrocchiale

A. M. — Mantova.

Voglio costituire una bibliotechina per la mia parrocchia. Quali indicazioni potete darmi per quanto riguarda una buona scelta di libri?

Consulti l'ottima guida pubblicata da La Scuola di Brescia (via Cadorna, 9) « Leggere che cosa? » di Borgogno e Vesco.

Utile l'indicatore librario pubblicato dall'Ancora di Milano (Piazza della SS. Trinità).

Consigliamo inoltre l'abbonamento alla rivista « Letture » (Piazza S. Fedele, 4 - Milano) ottima rassegna critica del libro.

Educazione Sessuale

Un maestro — Torino.

Mi è stato portato da un padre di famiglia un numero della rivista mensile « Selezione medica » (ottobre 1951) attirando la mia attenzione su un articolo di educazione. L'articolo in questione riporta un'esperienza americana: istruzione sui misteri della vita a ragazzi delle scuole medie per mezzo della cinematografia. Che cosa ne pensa il catechista?

Anche alla nostra redazione era già stato segnalato quell'articolo. Ci ripromettiamo di trattare in seguito l'argomento più diffusamente. Non vogliamo però differire la risposta che ci viene chiesta attraverso questa rubrica.

In merito all'educazione sessuale l'insegnamento della Chiesa è quanto mai esplicito e categorico. Pio XI e poi Pio XII parlando a educatori, a genitori, non hanno mancato di levare ben alta la voce contro quanti attentano all'innocenza dei bambini con la scusa di una pseudo-educazione. Il « maxima debetur puero reverentia » è risuonato più volte sulle loro auguste labbra.

In particolare riferendoci all'articolo citato ci rifiutiamo di credere che un cortometraggio del genere abbia potuto destare un « serio interesse ». Interesse, sì, ma di che genere? E che addirittura al loro ritorno in classe, le facce degli alunni fossero « interessate ed attente, piene di una nuova gravità », via, ci sembra un po' troppo.

Con animo trepidante di educatori ci chiediamo cosa mai potesse frullare in certe testoline che oggi tanto precocemente si abbandonano ai sogni e alle fantasie dopo d'aver assistito a descrizioni così particolareggiate e tanto più impressionanti per il fatto di essere apprese attraverso il cinema.

Perchè non sembrino eccessive queste nostre parole citiamo la rivista: « le figure animate dai colori, rappresentano gli organi del sesso maschile e femminile, lo sviluppo delle ghiandole, e, dopo i successivi sviluppi, il concepimento e la nascita del bambino ». Non crediamo che tutto questo, anche solo lontanamente, possa chiamarsi educazione. Protestiamo anche a nome di tutti gli educatori cristiani contro questo intollerabile abuso.

Collaborazione

Don Gianfranco Frumento — Seminario di Como.

« ... ricordiamo ancora con piacere la sua venuta nel nostro seminario dell'anno scorso. Il nostro gruppo vorrebbe ora collaborare a CATECHESI P. O. con l'invio di materiale per eventuale pubblicazione. Vorremmo mandare per la rubrica « Fatti e spunti » un po' del materiale del nostro schedario catechistico e inoltre vorremmo mandare alcuni concorsi catechistici che i nostri chierici catechisti hanno usato e sperimentato in tre anni di insegnamento religioso nelle scuole elementari della città (per le 20 lezioni integrative) pensando che, benchè la L. D. C. abbia pubblicato e diffuso bellissimi concorsi (che anche noi usiamo) può sempre essere utile ai catechisti conoscere nuove esperienze.

Graditissima la vostra lettera, ma lo sarà più la vostra collaborazione. Vorremmo proprio che il vostro esempio (per quanto riguarda la scuola e per quanto riguarda la collaborazione) venis-

se seguito da tanti altri seminaristi che in tutta l'Italia si stanno preparando alla loro missione. Chissà quante belle iniziative potrebbero essere portate a conoscenza di tutti, invece di essere usate per qualche anno in singole località e poi magari archiviate. Attendiamo quindi, senz'altro quanto ci avete promesso.

Don Decaroli poi che l'anno scorso era venuto a trovarvi promette di non lasciarsi scappare l'occasione di potervi rivedere appena gli si presenti.

IL CATECHISTA

È uscito in 4ª **EDIZIONE** un libretto veramente necessario per ogni lavoratore, per ogni cittadino ben pensante, desideroso che una miglior giustizia sociale si affermi nella Società!

Il « CATECHISMO SOCIALE » *del Prof. D. A. CANTONO*

Un opuscolo che in forma semplice, alla portata di tutti, espone gli argomenti principali della Dottrina Sociale Cristiana, e cioè: **La persona umana e i suoi diritti ⁂ La Società ⁂ La famiglia ⁂ Il Comune ⁂ Lavoro ⁂ Salario ⁂ Sindacato ⁂ Sindacalismo ⁂ Il diritto di proprietà ⁂ Lo Stato ⁂ La comunità delle Nazioni.**

Ciascuno consideri quanto sia oggi importante discutere le questioni sociali per conoscere i doveri e affermare i diritti, per migliorare le condizioni individuali e collettive.

Con l'acquisto

del « CATECHISMO SOCIALE » IVª EDIZIONE Lire 150

ci si procura il mezzo indispensabile per formare la propria cultura sociale.

NON perdete una buona occasione! Non consentite a rimanere nel numero di coloro che ignorano il programma sociale del Cristianesimo.

Elle Di Ci — VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109)

Con approvaz. ecclesiast. - Sac. Umberto Bastasi, *direttore responsabile* - Sac. Leo Decaroli, *redattore*
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 15 Gennaio 1952.

Ripetiamo l'annuncio pubblicitario del **dicembre scorso,** pag. **266, Edizione P. O.** perchè **errato nei prezzi.**

IL MIO QUADERNO DI CATECHISMO *(4ª ristampa - 2ª ed.)*

Disegni e domande da completare e colorire. - Quaderni per la riflessione personale dell'alunno. - 250 disegni adatti ai fanciulli delle classi elementari.

L. 50 ← Un quaderno per ogni classe, pag. 32.

SAGGI CATECHISTICI

Per le 5 classi elementari e le 3 medie: Oltre 108 disegni originali adatti alla capacità degli allievi e alle singole lezioni.

L. 40 ← Ogni cartella, con dieci differenti lavoretti.

L. 320 ← La serie completa, per 8 classi.

CATECHISMO DI PIO X SPIEGATO CON DISEGNI - Rochla-Setti - *(2ª ed)*

413 disegni su cartoncini formato 12x16, sciolti e racchiusi in eleganti cartelline.

Parte I. *Credo* - 157 disegni con spiegazione sul retro *(in ristampa).*

L. 400 ← Parte II. *Comandamenti, Precetti e Virtù* - 128 disegni

Parte III. *Sacramenti e Orazione* - 128 disegni, come sopra *(in ristampa).*

Rinnovate l'abbonamento

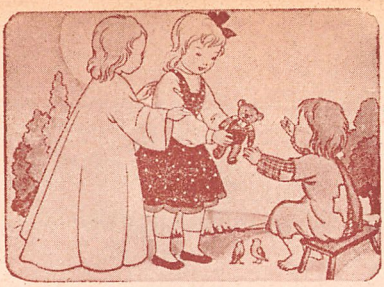
1952: quota immutata

Catechèsi «S.M.»	Italia	L. 300	Estero	L. 600
Catechèsi «S.E.P.O.»	Italia	» 300	Estero	» 600
Cumulativo «S.M.» e «S.E.P.O.»	Italia	» 500	Estero	» 1000

DIREZIONE **CENTRO CATECHISTICO SALESIANO**
AMMINISTRAZIONE **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA**
VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709) **c. c. p. 2-27296**

IN COPERTINA: Sano divertimento di bimbi nella stagione invernale. (foto Stagnoli)

Le illustrazioni di questa serie filministica per *scuole materne ed elementari* sono firmate dalla ormai notoria sigla della Miki. - Eccovi un fotogramma tratto da « Le mie preghiere ».



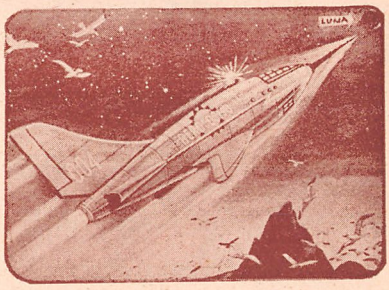
Perchè non illustrare *il Vangelo* domenicale sullo schermo? L'iniziativa è stata presa dal Centro Catechistico Salesiano e vi hanno collaborato i pittori Galizzi, Monzio-Compagnoni, Lagna, Togliatto, Favaro, Cereti, Nico-Rosso, ecc.



La narrativa fatta a mezzo di filmstrips ha trovato un potente alleato nell'animo del fanciullo moderno conquistato dal mondo figuristico. La filmina, vivificata dalla voce convinta dell'educatore, è la più nobile forma del fumetto.



Ormai anche *la Scuola Italiana* può disporre di un aggiornato repertorio filministico per le varie materie scientifiche, storiche, geografiche, letterarie, ecc. La documentazione non importata ha l'indiscutibile vantaggio di adeguarsi ai programmi del ministero nazionale.



Insegnare con le proiezioni è scolpire indelebilmente nella mente dei fanciulli e degli adulti.

Usate le « Filmine Don Bosco » e ve ne persuaderete subito.

RICHIEDERE CATALOGO 1952 - S'INVIA GRATIS

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Filmine Don Bosco COLLE DON BOSCO (ASTI)

Sped. abb. post. - Gruppo III - Reg. al n. 391 del Tribunale civ. di Torino in data 14-II-'49